

# Disegni "pellegrini": i paesaggi della Tuscia di Ludovico Caracciolo

MARY JANE  
CRYAN

Prima della macchina fotografica, delle riviste di viaggi e di internet, l'unico modo di conoscere un paesaggio era quello di poter visionare i disegni fatti da valenti artisti che viaggiavano per il mondo, disegnando quello che ritenevano bello e interessante. Fra i tanti artisti-esploratori che si interessarono alla Tuscia o Etruria, durante il periodo delle prime scoperte archeologiche, ricordiamo Giovan Battista Passeri, Samuel James Ainsely, Luigi Canina, Thomas Dempster, Elizabeth Caroline Hamilton Gray e William Gell. Altri sono meno noti e alcuni sono stati completamente dimenticati ma, ogni tanto, una loro opera viene alla luce dandoci un'inaspettata visione di com'erano i paesaggi della Tuscia romana e viterbese di due secoli fa.

Fu un mio ex-studente, attualmente professore d'arte, a rinvenire, un giorno, al mercatino di Borgo d'Ale in Piemonte, un gruppo di disegni e poiché raffiguravano paesaggi della Tuscia, pensò di farmeli avere. I piccoli fori sul lato sinistro della carta ed i segni d'usura presenti nell'angolo basso a destra, fanno capire che, un tempo, questi disegni erano legati ad album. Esaminando la carta si nota una filigrana a forma di mezzelune che porta a datare la stessa al 1790 circa<sup>1</sup>.

Fogli di un album, i disegni non appaiono firmati, ma su ognuno l'artista ha scritto il soggetto: *Castel Gandolfo*, *Alum di Rocca*, *Campidoglio*, *Castel di Corneto*, ecc. In ciascuna scena è la natura ad essere protagonista, quindi emergono



Castello di Corneto (Tarquinia)

le forme architettoniche mentre le figure umane passano in secondo piano.

Il nome dell'artista rimase un mistero per più di due anni fino al mio viaggio ad Orvieto dove acquistai una piccola guida storica<sup>2</sup> in cui appariva pubblicato un disegno con le medesime caratteristiche di quelli in mio possesso. Il disegno era di mano di un certo Ludovico Caracciolo.

Ludovico Caracciolo (1761-1842), pittore ed incisore romano, amava viaggiare in Italia ed in Inghilterra dov'era ospite dei duchi di Devonshire. Immortalava sul suo album da disegno le scene più belle che incontrava lungo la strada dei suoi viaggi. La moglie del pittore, Marianna Sicca, era originaria di Fossano in Piemonte, luogo posto ad un centinaio di chilometri dal luogo di ritrovamento dei disegni, e le sue due sorelle si sposarono con due artisti: il romano Matteo Toni e Pietro Maria Vitali di Bergamo ed entrambe frequentavano la cerchia di Antonio Canova.

Quest'autunno, durante l'apertura straordinaria del Castello di Montecalvello, storica residenza di un altro artista, Balthus, ho avuto



Bracciano

la fortuna di incontrare l'autore della guida storica di Orvieto il quale mi ha fatto avere copia di un suo articolo sui disegni di Caracciolo a Orvieto<sup>3</sup>.

Ormai l'autore dei paesaggi della Tuscia aveva un nome e i disegni una loro rilevante valenza. Per raccogliere altre informazioni, mi sono recata alla Biblioteca d'Arte e Archeologia di Palazzo Venezia, a Roma, dove è custodita una grande collezione di disegni messa insieme da Rodolfo Lanciani<sup>4</sup>, cultore di archeologia. Qui ho ritrovato sette grandi album contenenti i disegni a matita e a china della Collezione Caracciolo. Un album<sup>5</sup> è rilegato in pelle e porta impresse le iniziali "C.K.", probabile riferimento a Colin Keating, il nome che compare sul bellissimo disegno di Ponte Rotto datato 1816. Poche sono le opere e gli schizzi datati ma, grazie a quei pochi, possiamo avere un'idea degli spostamenti e dei viaggi dell'artista:

1790 interno di una basilica romana;

1800 Roma, Cecilia Metella;

1802 Caracciolo spedisce in Inghilterra otto quadri e un rotolo di disegni moderni;

<sup>1</sup> La filigrana della carta è stata studiata dalla prof.ssa Cinzia Virno, del Museo di Arte Contemporanea di Roma.

<sup>2</sup> SATOLLI, Alberto, *Orvieto. Nuova guida illustrata*, Città di Castello, Edimond, 2001, p. 34.

<sup>3</sup> SATOLLI, Alberto, *Ludovico Caracciolo. Viaggio 1832 a Orvieto*, 20 disegni nell'appendice (p. 75-96) e *Un weekend a Orvieto negli anni della Restaurazione* (p. 47-74) in: *Quaderni dell'Istituto statale d'arte di Orvieto*, Roma, Ed. KAPPA, 1983.

<sup>4</sup> [www.archeologica.librari.beniculturali.it/Lanciani.htm](http://www.archeologica.librari.beniculturali.it/Lanciani.htm).

<sup>5</sup> MS Lanciani 26.



Roma edifici del Colle Capitolino



Roma - Villa Borghese



Roma - Via Appia

- 1811 Roma, Campidoglio - Arrivo a Roma della Duchessa di Devonshire;
- 1816 Roma, Ponte Rotto per Colin Keating, Torre di Nerone;
- 1818 acquatints da Catel per il Fifth Satire of Horace della Duchessa di Devonshire;
- 1826 Roma, Caracalla, Scandriglia, L'Aniene;
- 1829 viaggio a Baccano, Caprarola, Ronciglione, Faleria;
- 1832 viaggio a Orvieto;
- 1833 viaggio a Frascati, Marino, Tivoli;
- 1837 viaggio ad Albano, Nemi.

Ludovico Caracciolo era un artista autodidatta, ma molto vicino al Claudio di Lorena. Le sue opere maggiori sono pubblicate nei due volumi in folio del *Liber Veritatis* di Claudio Gellée Lorenese, duecento stampe tratte dalla collezione del Duca di Devonshire a Londra e adesso nella collezione del British Museum<sup>6</sup>. Come il suo ideale, il Lorenese, Caracciolo amava disegnare i grandi alberi fronzuti che appaiono in quasi tutti i disegni della nostra collezione.

Il Curatore della Devonshire Collection a Chatsworth mi scrive che, a parte la circostanza speciale della copiatura dei disegni di Claude allora al Devonshire House a Londra, ci sono solo due acquatinte di Caracciolo nella biblioteca di Chatsworth<sup>7</sup>.

Il V Duca di Devonshire (1748-1811) fu a Roma nell'anno 1790 dove venne ritratto da Pompeo Batoni. La seconda Duchessa, Elisabetta Hervey Foster (1757-1824), arrivò a Roma dopo la mor-

te del Duca. Divenne un personaggio di spicco nella corte papale. Era coetanea e grande amica del potente Segretario di Stato, il Cardinale Ercole Consalvi<sup>8</sup>.

La Duchessa, come altri milord inglesi, partecipò finanziariamente agli scavi del Foro e commissionò tanti libri fra cui un'edizione di lusso di Orazio "*Fifth Satire*" del 1818. Il testo era una nuova traduzione fatta eseguire espressamente per la Duchessa dal segretario del Consalvi ed era illustrata dalle incisioni di Riepenhauser e da due acquatinte del Caracciolo dopo Catel. Insieme all'*Aeneide*, pubblicato l'anno dopo, era un regalo che la Duchessa faceva agli amici e alle biblioteche reali d'Europa. Copia di queste due opere, su carta imperiale, con dedica della Duchessa al VI Duca di Devonshire, sono ancora nella biblioteca di Chatsworth nel Derbyshire<sup>9</sup>.

Nel 1800 lo scultore Antonio Canova divenne Direttore delle Belle Arti per tutto lo Stato della Chiesa, con la responsabilità di riempire i nuovi Musei Vaticani, voluti dal Cardinale Consalvi e da Pio VII, con pezzi ritrovati nelle aree archeologiche romane. Anche le statue asportate dagli eserciti di Napoleone, grazie all'intervento di Canova, ritornarono a Roma e nuovi scavi e scoperte fatte a Canino (sotto Luciano Bonaparte), a Toscanella (Tuscania) dai fratelli Campanari, a Corneto (Tarquinia) e a Vulci e, più tardi a Veio, promettevano un'affluenza di oggetti pregiati.

Archeologi e artisti come Luigi

Canina, Giovanni Battista De Rossi, Antonio Nibby e il nostro Ludovico Caracciolo, furono incaricati di eseguire rilievi dei siti archeologici, posti specialmente lungo le vie consolari. Da questo incarico, insieme alla sua passione per l'archeologia, nacquero gli itinerari del Caracciolo lungo le dette vie, ove eseguì, fino a tarda età, disegni di siti, di resti e di paesaggi archeologici. Per i disegni di Veio fu aiutato dal figlio Francesco e da Luigi Canina.

In alcuni disegni della collezione Lanciani che illustrano Veio ed Anagni si vede la sigla "*F. Caracciolo fece*" o il nome "*Francesco Caracciolo*". Questi disegni furono parte dell'eredità che il figlio Francesco cedette a Lanciani, e possono essere datati fra il 1825 e il 1830 quando Francesco, non ancora avvocato, accompagnò suo padre nei suoi viaggi<sup>10</sup>.

Ludovico Caracciolo oltre alle incisioni, alle vedute pittoresche dei monumenti e delle località archeologiche, dipingeva ad olio su tela. Alcuni suoi quadri, incluso un autoritratto, sono nella collezione di un suo discendente, Francesco Apollonj Ghetti. Esiste una grande "*Veduta prospettica di Roma dal Palatino*", dipinta nel 1803 o 1824, e replicata in sei incisioni nel 1831 che ha fatto parte della mostra tenuta recentemente a Palazzo Poli<sup>11</sup>.

Nel Fondo Rodolfo Lanciani ci sono i ricordati sette album con vedute di Roma, della Campagna Romana, della Sabina, della Tuscia, di Frascati e di Albano. Fra i disegni che mostrano la Tuscia ci so-

<sup>6</sup> APOLLONJ GHETTI, Fabrizio, *Ludovico Caracciolo, pittore e incisore romano*, in *Colloqui del Sodalizio*, seconda serie 4, 1973-74, Roma, De Luca Editore (Biblioteca A.A. Palazzo Venezia, Roma).

<sup>7</sup> Lettera da Peter Day, Keeper of the Devonshire Collection, Chatsworth, Derbyshire, Nov. 11, 2002.

<sup>8</sup> ROBINSON, John Martin, *Cardinal Consalvi 1757-1824*, London, The Bodley Head, 1987, p 153.

<sup>9</sup> Ibidem.

<sup>10</sup> DELPINO Filippo, *I Rilievi Archeologici di Veio della Collezione Lanciani. Appunti su Francesco e Ludovico Caracciolo*, in *Bollettino d'Arte*, 68-69, 1991, p. 172.

Francesco Caracciolo (1807-1880) rimasto celibe, curò gli interessi propri e della nipote Anna Maria come suo tutore. L'eredità di Francesco conteneva gli attrezzi da pittore e colori, un altro segno che lui si interessava di

disegno come il padre. Fu lui a vendere un gran numero dei disegni del padre e suoi a Rodolfo Lanciani. Un altro dei cinque figli del Caracciolo diventò frate e prese il nome di Francesco.



Castel Gandolfo



Ariccia



Veduta Alum di Rocca

Disegni "pellegrini": il paesaggio della Tuscia di Ludovico Caracciolo



Strada che conduce alla cava - Alum di Rocca



Alum di Rocca



Ingresso alla cava di Alum di Rocca

no "ritratti" di angoli di Toscanella (Tuscania), di Corneto (Tarquinia), di Sutri, di Viterbo, di Cerveteri, di Valentano, di Canino e di altri ancora. Un invito che i ricercatori e storici dell'arte della Tuscia non devono ignorare.

Nel gruppo di disegni, conservato nel Fondo Lanciani, relativo al viaggio di Caracciolo a Orvieto del 1832, appaiono alcuni altri disegni che mostrano com'era il paesaggio della Tuscia. Nell'"Osteria di Baccano" si vede Monte Lapoli, i

ruderi del "Casalino", ed un grande edificio nominato "Baccanaccio" che sembra lo stesso edificio già usato come posta dei cavalli e che esiste ancora oggi. In primo piano, una capanna di carbonaro uguale a quelle dei disegni di Alum di Rocca. Un altro disegno di questa serie mostra Ronciglione confermando che i viaggiatori preferivano arrampicarsi sul Monte di Viterbo invece di passare per Vetralla, dove la strada fra Cura e Vetralla era ancora difficile per via dei proprietari privati. Anche il Cardinale-Duca di York, nel suo Diario del 1776, passò sul Monte per arrivare a Viterbo<sup>12</sup>.

Nei disegni, il primo descritto come "Vicino a Viterbo" e datato 14 giugno 1832 e, nel secondo intitolato "Bolicame di Viterbo", si vede una vasca d'acqua, figure umane e animali. Sullo sfondo i Monti Cimini e i campanili delle chiese di Viterbo<sup>13</sup>.

I disegni della nostra collezione, salvati dalla bancarella piemon-

tese, sono di circa 30-35 anni prima e possono essere datati fra il 1790 e il 1810. Senz'altro sono prima del 26 maggio 1819 quando un terremoto distrusse la cupola di Santa Maria in Castello a Tarquinia (*Castello di Corneto*)<sup>14</sup>. Da un sopralluogo fatto nel punto esatto dove l'artista ha "inquadrato" la chiesa, il visitatore può vedere che il paesaggio è rimasto uguale mentre la cupola è stata rifatta con criteri diversi. I monti visti in lontananza, anche se sembrano di fantasia dell'artista, possono essere identificati con l'Isola di Giannutri e il Monte Argentario, che distano circa 45 km in linea d'aria.

Il disegno del Campidoglio è particolare per la presenza della scomparsa torre di Paolo III. Questa robusta torre faceva parte della "villa delle delizie" fatta erigere da Papa Farnese fra il 1538 e il 1542 e fu distrutta, insieme a tanti altri edifici del colle Capitolino, per edificarvi il Vittoriale degli Italiani in Piazza Venezia<sup>15</sup>.

Con le loro descrizioni minute dei paesaggi viterbesi e romani, della vita e dei costumi, delle miniere di Tolfa, dell'architettura e dei giardini, questi disegni, fortunatamente salvati e ritornati nella terra d'origine, costituiscono un pezzo di storia di grande interesse per gli studiosi, per i collezionisti e per i musei locali.

<sup>11</sup> Roma Veduta-disegni e stampe panoramiche della città dal XV al XIX secolo, catalogo mostra, Istituto Nazionale per la Grafica, Palazzo Poli, Roma, 30 settembre 2000 - 28 gennaio 2001.

<sup>12</sup> Diari inediti del Duca di York: // *Viaggio del Duca di York a Viterbo e Orvieto*, British Library London, 1776. Cfr. CRYAN, Mary Jane, *Vetralla-The English Connection*, Vetralla, Ghaleb Editore, 2001.

<sup>13</sup> SATOLLI, *op. cit.*

<sup>14</sup> E' d'accordo con questa datazione lo storico d'arte Francesco Solinas. cfr. DAGA, P. Alberto, *Tarquinia - La città degli Etruschi, delle torri e delle chiese*, Roma, Newton & Compton, 1999.

<sup>15</sup> BRANCIA DI APRICENA, M., *Il complesso dell'Ara Coeli sul Colle Capitolino*, Roma, Ed. Quasar, 2000.